

GIUGNO 2004

IL FOGLIO della PASTORALE

SOCIALE e del LAVORO di MILANO n. **147**

SITO INTERNET: www.chiesadimilano.it/lavoro - POSTA ELETTRONICA: lavoro@diocesi.milano.it

ASSEMBLEA CONSUNTIVA

SABATO 26 GIUGNO (ore 10 – 14)

MILANO, Seminario di CORSO VENEZIA 11

Premessa

1. *Questo anno è stato vissuto con grandi tensioni e grandi insicurezze.*

Vi è stato un rincorrersi di problematiche aperte sui temi della **guerra**, della **giustizia** e dello **sviluppo** con grandi passioni e grandi attese.

• Un **terrorismo** selvaggio continua la strategia dopo il crollo delle *Torri gemelle* e la strage di Madrid. Continuano senza fine discussioni e speranze di diverse soluzioni alla guerra che in vite umane costa di più della conquista del territorio. L'Afganistan prima e l'Iraq dopo si uniscono alla continua recrudescenza del conflitto tra Israeliani e Palestinesi, con le sconcertanti morti di giovani suicidi. Sta imperversando la problematica sulla vera identità dell'Islam, sul suo potere di essere moderato, sui sospetti e sui confronti. Certamente anche l'Islam, rispetto alla globalizzazione, esce dal ghetto in cui si era rifugiato e si trova a dover affrontare problemi inediti alla sua storia ed alla sua ideologia. Nel frattempo si invoca la presenza dell'ONU, capace di trovare soluzioni, mentre cresce l'angoscia per una pace sempre più difficile. E in questo momento ci si trova nella necessità di una politica sempre più coraggiosa che valorizzi l'Unione Europea e la presenza sempre più coesa e rispettata di una forza multinazionale sotto il controllo dell'ONU stesso.

• E' continuato un **grande movimento di popolo** che ha manifestato nelle piazze di tutto il mondo la propria protesta contro la guerra, esprimendo un desiderio profondo di **pace**. Giovanni Paolo II non ha smesso di insistere per soluzioni di pace, nono-

stante la guerra irakena si stia protraendo sul filo dell'occupazione da una parte e del terrorismo dall'altra. E' sembrato fondamentale l'intervento dell'ONU che non può contare su una sua capacità di forza a servizio della giustizia, né gli è stato dato via libera per risolvere un problema che si sta incancrenendo. Si sono giocate situazioni di ingenuità e di rozzezza politica poiché si è smantellata ogni struttura che permettesse la ripresa della vita normale. Le torture denunciate attraverso immagini raccapriccianti hanno mostrato il volto crudele e malvagio di ogni guerra che imbestialisce e toglie rispetto di valori umani, anche a persone che sono state educate nella democrazia che si vuole esportare.

• Non è sorta una guerra di religione e bisogna ringraziare anche di questo Giovanni Paolo II, ma si è scoperto quanto sia fondamentale conoscere culture e costumi e quanto diventi delicato misurarsi con quelli quando si vuole interferire nella vita e nel mondo degli altri.

• Si sta discutendo sulla **Costituzione Europea** e si spera che si possa arrivare ad una bozza presentabile nel mese di giugno. Certamente è meglio anche qualcosa di non perfetto al nulla poiché, almeno, si incomincia a porre alcune regole precise. Si discute spesso sulle radici cristiane e si chiede di inserire questo riferimento tra i valori fondanti. Una tale formulazione trova varie difficoltà, derivanti da culture diverse e da altrettanti timori, ma almeno si faccia riferimento al rispetto della persona umana (vedasi la tortura o la vendita di schiavi o l'utilizzo strumentale dei bambini nel lavoro e nella guerra) e

si faccia un richiamo esplicito al “ripudio della guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversi internazionali” come richiama la nostra Costituzione Italiana (art.11).

2. Nel mondo del lavoro si vive una profonda insofferenza.

- La **recessione** non si sblocca e l'andamento delle aziende, in grande maggioranza piccole, fiore all'occhiello di una imprenditorialità creativa e capillare, sta mostrando la sua povertà di ricerca e l'incapacità a restare su un mercato di vasta competizione. Le chiusure di aziende, a meno di avere una grande risonanza perché grandi o perché gloriose, si consumano nell'anonimato e solo qualche parrocchia se ne accorge, povera di risorse e incapace di porvi un qualunque rimedio.
- L'elenco delle molte **aziende in difficoltà** sono state richiamate nella Veglia dei lavoratori ad Abbiategrasso. La situazione occupazionale (qui si fa riferimento alla zona di Legnano, Castano, Magenta e Abbiategrasso) comporta la messa in mobilità di circa 1800 lavoratori con un aumento significativo della CIG (Cassa Integrazione Guadagni), in particolare nei settori tessili e meccanici. In percentuale, è il territorio più colpito rispetto alla Provincia: *Siltal*, *Piad*, *Pharmacia* (risolto per i ricercatori di Nerviano con il passaggio alla Congregazione dei Figli dell'Immacolata dei Monti di Creta a Roma; sono rimasti senza lavoro alcune centinaia di lavoratori con cui, ultimamente, si è giunti a un accordo), *Alcado* (exMultimoda Bareggio), *Texel* di Bubbiano, *Manifattura di Legnano* sono i casi più preoccupanti e significativi. A questo occorre aggiungere la miriade di aziende piccole e medie che purtroppo non fanno notizia, quali *Ansaldo Legnano*, *Beta Legnano*, *Filap Legnano*, *Fond. Carroccio Legnano*, *P.B.R. Legnano*, *Prealpina Legnano*, *Cerrese Legnano*, *Memaf Canegrate*, *Enco Villa Cortese*, *Tiger Castano*, *Ansor Canegrate*, *Fond. Giola Villa Cortese*, *Bulloneria Villa Cortese*, *Nova Legnano*, *Guardoni Castano*, *Falco Buscate*, *Irge Turbigo*, *Cobar Ozzero*, *Manifattura Moranti Magenta*, *Pel moda Castano*, *Nemar Parabiago*, *Geteca Legnano*, *Tessitura Paganini Parabiago*, *Egan Corbetta*.
- Ma nell'elenco delle medie imprese in difficoltà, in Lombardia, ne compaiono 50 con 9976 lavoratori a rischio, mentre sul tessuto italiano sono interessate 1425 aziende con 100.892 lavoratori a rischio (da uno studio della CGIL).
- L'Ufficio stesso della Pastorale del Lavoro vede molte realtà in crisi poiché il rivolgersi al Cardinale è l'ultima sponda a cui aggrapparsi, eppure rappresentano una minoranza. Le piccole o piccolissime imprese compaiono e scompaiono nel silenzio e nella desolazione assoluta e spesso neppure le Co-

munità cristiane si rendono conto degli stravolgimenti in atto sul proprio territorio. Anche quest'anno (settembre 2003 - maggio 2004) **abbiamo incontrato alcune RSU** (Rappresentanze Sindacali Unitarie). Ricordo la *Rimoldi Necchi* di Busto Garolfo con cui siamo rimasti in contatto e che forse intravede uno spiraglio di soluzione, *Abb Vittuone* (MI), *Jucker Lomagna* (Lecco), *Museo della Scienza e della Tecnica “Leonardo da Vinci”* Milano, *Biscottificio “Lazzaroni”* Saronno, *Océ Facility Services Italiana S. p. A.* Agrate, *Gruppo Candy Stab. Donora* di Cortenuova (Bergamo), *Società Wagon Lits* Milano, *Iar Siltal* di Abbiategrasso, *Tenco Spa* di Varedo, *Postalmarket*, *Pharmacia Centro di Ricerche* di Nerviano (MI).

- La coesione del **Sindacato** si sta ricomponendo poiché sembra che abbia trovato una sua unità di intervento ed un dialogo costruttivo. Per qualche mese si sono avuti gli strascichi sul referendum sull'art. 18 che voleva “estendere l'applicazione dell'art. 18 dello Statuto dei lavoratori alle aziende con meno di 16 dipendenti”. Non se n'è fatto niente poiché il problema più grave si pone sulla crisi delle aziende che si ristrutturano. In tal modo il problema del licenziamento è superato e realizzato con la “ristrutturazione”.
- Si assiste, anzi, ad una **microimprenditorialità**. I motivi sono senz'altro molti, ma non vi è estranea la precarietà per il ridimensionamento delle aziende. Tutto il tessuto produttivo italiano, infatti, è al 58,6 % costituito da imprese con 1 addetto. Se le imprese al 2001 erano 4.083.966, le imprese con 1 addetto arrivavano a 2.394.933 e il dato è sempre crescente. Ormai i rapporti si vivono attraverso il computer.
- Aumenta la **povertà** nelle famiglie già povere, ma si fa strada anche nel ceto medio; non si vede una prospettiva di soluzione se non si impegnano le risorse nello Stato sociale e nella società civile per un aiuto che apra orizzonti di vivibilità più accessibili, intervenendo sul lavoro e il costo della casa.
- Si parla di un aumento dei **posti di lavoro** che potrebbe avere due motivi: l'emersione del sommerso e lo spalmarsi delle stesse ore tra più soggetti, indicando così come la flessibilità sviluppi la precarietà e non la produttività. Non si capisce infatti come possano aumentare i posti di lavoro e restare basso l'aumento della percentuale del PIL: 0,3% nel 2003.
- La **legge Biagi** non è arrivata a regime. Si attendono i decreti attuativi, ma certamente sta aumentando la flessibilità che però resta nel clima della frammentarietà e della precarietà. Non si parla di stabilità di lavoro, né di garanzie per quelli che non avranno posti a tempo continuativo e quindi c'è il pericolo di dover vivere sotto l'incubo del giorno per giorno.

Pastorale, lavoro e vita quotidiana

- La Pastorale del Lavoro sente di incoraggiare lo sforzo dei credenti di non moltiplicare gesti o “eventi”, ma di **vivere, anche nel tempo del lavoro, la propria fede** cristiana e la propria vocazione da discepolo di Gesù. Il lavoro è parte fondamentale, anche se non unica, della persona, e perciò sull'attività, sulle logiche e le culture che porta con sé, vanno investiti riflessioni, sforzi, testimonianze, ricerche. Se vivere la fede suppone un rivolgersi a Dio (come Gesù ci rivela) e accettare di sentirlo vicino (come Gesù ci assicura), ne viene come conseguenza che nel lavoro **vanno scoperti i segni** che possono diventare enigmi o svelamenti.

Il lavoro, pur in situazioni completamente diverse, mentre accetta ritmi, logiche economiche di mercato e concorrenza, dovrebbe diventare il luogo, come ovunque, d'altra parte, in cui il Signore si svela. I cristiani e i segni; i cristiani e la coerenza delle logiche quotidiane; i cristiani e il cammino comune; i cristiani e la giustizia; i cristiani e l'accoglienza; i cristiani e la collaborazione; i cristiani e la dignità della persona. Queste ed altro fanno parte del tempo del lavoro e diventano spina dorsale della fede.

- La **santità popolare** nasce da questi elementi quando non si accetta passivamente la fatica e la difficoltà del vivere, ma la si rilegge come vocazione a cui tutti sono chiamati nella semplicità e nella umiltà dei propri gesti normali e comuni. Se la Chiesa vive così questa **circularità** tra vita quotidiana, rendimento di grazia, stile di vita nuovo che si travasa a sua volta nella vita quotidiana, nella Eucaristia e in nuovi e più maturi stili di vita, le grandi scelte della Comunità Cristiana sono già delineate con ricchezza, in questo percorso che si sviluppa e si approfondisce.
- La **Parola** diventa indicazione e itinerario che richiede una prolungata riflessione ed una tradizione coraggiosa e il più possibile fedele nel confronto del nostro tempo. La Parola è ciò che ha il primato nella Chiesa ed è l'orientamento fondamentale per rintracciare il cammino verso il Signore. Gesù pronuncia la Parola ed è “*la via*”.

Ma nella Pastorale ordinaria non è ancora stata assunta con vigore e non se n'è ancora presa coscienza della indispensabilità. Si confonde con la predica, con la devozione, con l'andare in chiesa, con i discorsi della gerarchia, con la catechesi, con la parola dei preti ecc. Non si è ancora accettato che sulla Parola di Dio ci si debba confrontare. Tutte le altre proposte sono

legittime, doverose, preziose, ma continuano ad essere mediazioni per chiarire, sostenere, accogliere, intravedere. Ma la Parola di Dio è rivolta a ciascuno con la nostalgia di trovare qualcuno che la faccia propria, con libertà e umiltà, la rilegga nel proprio tempo, l'ascolti come il profeta che la trova dolce in bocca e amara poi, ma Parola viva che ci interpella per primi, come quelle chiamate che Gesù faceva, improvvisamente, a uomini e donne della sua terra.

- Merita certamente una ricerca coraggiosa **la catechesi** che tuttavia è già organizzazione e armonizzazione della Parola del Signore: certamente, comunque, può essere uno strumento prezioso di sintesi e una buona carta topografica per identificare il cammino percorso.

Ma la catechesi è un passo successivo; ricostituisce il rapporto maestro-discepolo e riporta alla volontà di approfondire la conoscenza del Signore. Non vanno certo contrapposte Parola e catechesi quasi fossero distanti, eppure una differenza la si trova, e questa differenza fa scattare meccanismi di difficile comprensione. Non è un caso che la catechesi degli adulti soffra l'asfissia. Probabilmente, almeno per gli adulti, **va riproposto il passo iniziale dell'annuncio**.

Può anche non piacere, ma ogni volta è come se si dovesse riscoprire il Signore Gesù da capo, in una società che rimette in discussione il senso religioso e cristiano, ingabbiata dalle scelte di consumo e di danaro. E ogni volta è come se dovessero scattare da capo una scelta e una adesione totale a Gesù per una conversione del cuore. Attorno alla Parola ci sentiamo tutti discepoli. E' ricominciare e ognuno si ritrova con il suo ricco bagaglio di esperienze e la sua borraccia piena di interrogativi. Chi è più esperto mette a disposizione la sua conoscenza e chi ha esperienza può fare altrettanto. Ma il rapporto con gli adulti è più “fraterno”, più ricerca, meno prefabbricato.

- **Con gli adulti**, allora, lo stile suppone fondamentalmente un maturare la Parola del Signore con interventi di fede da parte di tutti e quindi un raccontare la vita riletta alla luce di quella Parola.

Un metodo, comunque lo si voglia vedere e non è l'unico ma è molto prezioso, si ricollega al “Vedere-giudicare-agire” nel richiamo di Giovanni XXIII sviluppato nella enciclica “*Mater Et Magistra*”. “*Nel tradurre in termini di concretezza i principi e le direttive sociali, si passa di solito attraverso tre momenti: rilevazione delle situazioni; valutazione di esse nella luce di quei principi e di quelle direttive; ricerca e*

determinazione di quello che si può e si deve fare per tradurre quei principi e quelle direttive nelle situazioni, secondo modi e gradi che le stesse situazioni consentono o reclamano. Sono i tre momenti che si sogliono esprimere nei tre termini: vedere, giudicare, agire” (MM 217).

- **La testimonianza** ha bisogno di spazi aperti, deve uscire dai perimetri della parrocchia dove è pur giusto che vi attecchisca, ma non può dimenticare che il mondo degli uomini e delle donne è fuori del sagrato è là, ovunque lo incontreremo. E' pur vero che si è conquistato una maggiore libertà e il "rispetto umano", di qualche decennio fa, ha lasciato lo spazio ad una autonomia dignitosa e rispettata, per chi lo voglia. Ma manca, nel clima d'individualismo e di paura per i propri progetti personali, quello stile di libertà che non è sfrontata, ma "dolce e rispettosa", però vera, senza poteri e volontà di immagine, eppure capace di dire e di fare secondo una etica di relazioni nuove, qualificabili come credenti nella Parola di Gesù ("se qualcuno te lo chiede") e comunque presenti.
- La Comunità Cristiana, a questo punto, ha bisogno di capire, confrontarsi, suggerire, rischiare, camminare e verificare. Qui sorge il problema del **Consiglio Pastorale**, la sua composizione con le sue scelte, la sua maturazione, il confronto, i perché. C'è un grande valore nel credere alla sua utilità e alle sue proposte. E tuttavia non si può improvvisare o supporre che sia già stato acquisito uno stile, salvo poi lamentarsi che i laici non sanno portare un contributo, né sanno impegnarsi.

Il Consiglio Pastorale impegna molto tutti e suppone un lento maturare e capire. Si cresce tutti. Esso nasce dalla esigenza della Chiesa come popolo, chiamato ad essere presenza e testimone nella storia, nel proprio piccolo mondo di vita. È la realtà comunitaria pensante e credente della Chiesa locale. Tale Consiglio Pastorale ha il compito di cogliere, con sensibilità di fede, i segni del Signore nella vita quotidiana religiosa e civile, per innestarvi la propria proposta di figli in cammino verso il Padre.

- **La preghiera nella vita quotidiana** è stato un obiettivo da impostare e da sviluppare. Alcune parrocchie hanno fatto un uso significativo delle schede (preparate due anni fa) che volevano accompagnare il credente nella sua esperienza di vita quotidiana. Non si può fare nessun bilancio poiché sono molto personali l'itinerario ed il cammino, ma è anche molto difficile. Bisogna sempre comunicare una volontà di sapienza suggerendo come pregare e che cosa chiedere. Nella giornata, comunque, soprattutto nei momenti importanti, una breve preghiera

condensa in sé tutti i salmi e il Padre nostro e va ripetuta: "Signore, dammi il tuo Spirito". E' una grande preghiera di Pentecoste.

La missione

- Il **progetto missionario**, che il nostro Cardinale ha lanciato nella pastorale ordinaria come coscienza di ogni comunità e di ogni discepolo, ha posto il problema della vita del credente sul territorio e negli ambiti di vita attiva. Per i lavoratori, tra l'altro, proprio le aziende sono da sempre il luogo della cultura comune, dei criteri economici, delle scelte di valori legati al danaro e alla produzione, della relazionalità. La Comunità Cristiana può fare molto, anche solo ponendo spesso il problema della relazionalità tra colleghi, della competenza e della formazione continua. Anche questo fa parte dell'etica del lavoro (basti pensare a quanto capiamo il problema qualora lo si affronti in termini di sanità, ospedali e medici). Certamente la Comunità Cristiana li può sostenere e inviare.
- La luce, di cui Gesù parla, nasce dalla **accoglienza delle beatitudini** e, quindi, da quella serie di stili, di scelte e di decisioni che impongono un mondo di accoglienza e di pace: "*essere poveri di fronte a Dio e misericordiosi, costruttori di pace e pazienti, miti e assetati di giustizia che si misurano sulla volontà di Dio, puri di cuore e coraggiosi fino ad accettare la persecuzione per il nome di Gesù*". Questa è la dote che ogni cristiano porta con sé dove vive e soprattutto dove lavora, luogo non scelto, ma accettato per costruire insieme realtà nuove per sé e gli altri.
- Gesù chiede che **risplendano le opere buone**, palesi ma non esibizioniste, visibili e luminose tanto da generare gioia, ringraziamento e quindi volontà e gusto di imitazione. Nascono allora talmente pulite e semplici da diventare segno della presenza e della bellezza del Padre, ovvie e stupefacenti, continue e non rare, stupore e riconoscenza verso il Creatore che alimenta e sostiene.
- L'evangelizzazione del mondo del lavoro non significa mettere in atto una serie di iniziative che consentano di arrivare ai lontani che si incontrano sul lavoro, ma è, prima di tutto, **il problema della qualità cristiana delle persone che lavorano**. C'è bisogno di cristiani adulti che fanno sintesi tra fede e vita quotidiana e che, in quanto vivono la radicalità evangelica, diventano per ciò stessi contagiosi. Il problema dei cristiani di oggi è che non sono testimoni perché non sono più discepoli! Poi, naturalmente, servono gli strumenti e i mezzi umani (i mezzi di comunicazione, il sindacato, la pasto-

rale del lavoro, e tutto il resto), ma solo in quanto sono promossi e utilizzati da gente che crede nel Signore.

- Occorre superare **una distinzione rigida tra noi e i lontani**, capaci di scoprire il non credente che vive in noi. I pericoli che Gesù verificava nei comportamenti degli scribi e dei farisei del suo tempo sono onnipresenti in ogni religione e anche nella storia della Chiesa: essa perde la duttilità dell'essere evangelizzata e pretende solo di evangelizzare. Sa tutto e non ha nulla da capire. E' forte e non deve rispondere a nessuno. Per dire il Vangelo, la speranza ... occorre prima una consapevolezza personale dei valori di Gesù nella nostra vita.

- Il Vangelo parla dei cristiani come del "sale della terra" non perché convertano tutto in sale, ma perché facciano risaltare il sapore della cultura umana, senza eliminare il contributo di altri possibili condimenti. Si tratta di imparare a cogliere gli esili fili della presenza del Signore e dei suoi valori nella storia, per aiutarli a crescere. **Il vangelo cammina già sulle strade del mondo** e nel cuore e nelle scelte delle persone. Si tratta di prendere sul serio i valori presenti nella storia, per aprirli ad una maggiore perfezione. E' fondamentale dire con la nostra vita che i valori della fede sono capaci di promuovere la pienezza dell'uomo.

Noi invece, spesso, partiamo col contestare tutto, in nome di una nostra legge superiore. Certo possiamo contestarne le logiche e rilevarne l'insufficienza, ma mai senza uno sforzo di capirle, condividendo un cammino di ricerca. Occorre superare l'idea di una Parola che sta sopra le forme sociali, viste come il luogo dell'antiparola; altrimenti la fede diventerebbe un motivo di ulteriore frammentazione sociale, perché chiuderebbe i cristiani nel loro cerchio religioso.

- **L'insegnamento sociale è parte integrante della evangelizzazione.** Nella sua Lettera pastorale il card. Dionigi Tettamanzi sostiene: "per poter essere effettivamente sale e luce nella società, i cristiani devono conoscere e condividere l'Insegnamento Sociale della Chiesa. È quanto va previsto nel cammino educativo di ogni parrocchia e di ogni realtà o aggregazione ecclesiale, innestando organicamente questo studio e approfondimento nella catechesi ordinaria, in particolare dei giovani e degli adulti" (vedi Sinodo 47°, cost. 563,1).

La Dottrina Sociale della Chiesa rappresenta lo sforzo di riflessione etica sul mondo dell'economia, della politica e del lavoro, però ha bisogno di ulteriore elaborazione per entrare nella sua concretezza e operosità, in quanto richiede

di essere continuamente rapportata a questa stagione della storia.

- E' sempre presente il pericolo di fermare il passo di chi accetta di farsi interpellare dal Vangelo e di **farne discepoli di sé, piuttosto che di Gesù**. Fermare significa cominciare a contare, aggregare in massa, accettare di essere una moltitudine, contarsi e contare, diventare una potenza che sa condizionare.

- C'è poi il **rischio di lasciarci prendere dal pessimismo** nella lettura dell'attuale contesto lavorativo. Le ombre appaiono più pervasive delle luci, i cambiamenti sono repentini, estesi e ci colgono impreparati o ci fanno sentire impotenti. Risulta difficile assumere l'atteggiamento degli "uomini di speranza", cioè di coloro che credono profondamente che lo Spirito è all'opera anche in questa stagione della storia umana.

Tuttavia è fondamentale, perché lo stile dei cristiani sia autenticamente missionario, che **lo sguardo alla realtà sia generoso e non desolato**. C'è il rischio reale di vivere male questo momento, che probabilmente non sarà breve, di viverlo con l'atteggiamento del pessimismo, della sfiducia, lamentando semplicemente di non poter conservare ciò che abbiamo, leggendo il futuro solo come annunciatore di sventure. E' vero che c'è paura rispetto al nuovo che avanza, rispetto ai frutti negativi della globalizzazione dell'economia e dei mercati, che pure è, in qualche modo, inevitabile. Ma tutto ciò esige e impone "un di più" di attenzione, di riflessione, di creatività e di progettazione del futuro, di capacità a cambiare secondo prospettive ragionevoli. Guardare il mondo con gli occhi amorosi di Dio è vedere la salvezza che Lui sta operando.

- **Il difficile equilibrio tra volontariato e lavoro.** I cristiani che lavorano, e soprattutto coloro che vengono chiamati i "cristiani impegnati", debbono mostrare un buon equilibrio tra lavoro e volontariato, nel senso che un elemento non deve prevalere sull'altro.

Il lavoro non può essere messo avanti a tutto, fino ad impedire gli impegni volontari nel tempo libero; ma nello stesso tempo occorre evitare che l'attività volontaria diventi un rifugio, una fuga, dalla vita quotidiana e dalle contraddizioni che il lavoro reca con sé.

Occorre che qualcuno faccia il salto per evitare di fare supplenza ai problemi che la politica stessa genera. Guai se i laici credenti fuggono nel volontariato, lasciando sguarnito il campo della politica, dell'economia, della cultura. E' il sistema stesso che emargina.

La presenza in azienda

- Resta sempre primario l'impegno di una presenza cristiana nel mondo del lavoro. La polverizzazione dell'industria e la mancanza di proposta per adulti nel mondo del lavoro hanno, di fatto, ridotto i "gruppi aziendali di cristiani". Tuttavia, soprattutto con i problemi che il lavoro comporta, si sente il bisogno di maggiore coesione e lucidità e un gruppo viene sempre auspicato, salvo poi sentirsi stretti dai tempi tiranni e dalla lontananza da casa sempre più accentuata.
- **Il lavoro** non si offre solo come occasione di missionarietà per il singolo, ma come autentico luogo di evangelizzazione, nel quale sono possibili **azioni collettive ed organizzate in nome del Vangelo**. Perché ciò avvenga, sarebbe importante che i cristiani di una stessa azienda o di una stessa professione si collegassero tra loro con momenti di preghiera e di riflessione, al di fuori dell'orario di lavoro, per offrire con la propria presenza un segno di solidarietà e coerenza e per educarsi al discernimento in relazione ai valori cristiani. Questa esperienza, sviluppatasi negli anni '60 al tempo dei grandi complessi industriali, ha portato molta consapevolezza e sostegno nel mondo del lavoro. Rimane fondamentale il ruolo della comunità parrocchiale nel motivare e sostenere la necessaria testimonianza della propria fede anche sul posto di lavoro. Insieme con associazioni, movimenti e gruppi, può essere un riferimento concreto per favorire intuizioni nuove e per incoraggiare incontri tra lavoratori della stessa azienda o di aziende diverse promuovendo un impegno nelle strutture del lavoro:
 - partecipazione alle assemblee;
 - impegno o semplice attenzione alle RSU.
- **Vivere la professione**, per il cristiano, è farsi portatore della buona notizia: annunciare la presenza di un Liberatore, sviluppare quindi, come per la missione dei discepoli, la liberazione dal male e dai mali ("Guarite gl'infermi, risuscitate i morti, sanate i lebbrosi e scacciate i demoni" Mt 10,8), proporre il senso della vita piena, il superamento della emarginazione, la possibilità di un futuro nuovo. La professione è un compito dato: la mia professione è il modo attraverso cui Dio oggi continua a creare il mondo.
- **La professionalità come competenza e come motivazione**. Come sempre, anche oggi, la professionalità può essere vissuta soltanto come competenza tecnica, che porta con sé carriera e maggior guadagno. La professionalità ha però a che fare anche con le motivazioni che attribuisco al lavoro, al posto che esso occupa nella vita e al servizio che arreca alla società. E' una

vocazione, una chiamata ad un ruolo sociale. Si tratta allora di saper coniugare la competenza, che è un altro nome della "laicità", e le motivazioni, il «saper fare» con il «saper essere», il fare e il senso del lavoro. A ciascuno di noi è chiesto innanzitutto di svolgere bene il proprio lavoro quotidiano, con cura, con abilità, con puntualità, con precisione. Esercitarsi, studiare, aggiornarsi sono azioni non meno importanti della disponibilità e della generosità. Sarebbe anzi un grave errore se il credente pensasse di sostituire la competenza con la dedizione in nome del Vangelo.

- **Uno stile capace di relazioni aperte e costruttive**. Nel lavoro capita di vivere le relazioni in modo funzionale. Si tratta allora di imparare ad incoraggiare, rasserenare, essere attenti, dialogare, dando spazio, tra lavoratori, a delle relazioni aperte e costruttive, fino alla comunione.
- **Esprimere l'attenzione ai più poveri**. Come per Gesù, anche per noi i poveri devono avere una preferenza. Spesso il lavoro quotidiano è il luogo in cui i poveri ci sono compagni e maestri, se li sappiamo ascoltare e capire. Incontriamo ad esempio molti immigrati, persone che aspirano ad essere riconosciute nella dignità e anche nella loro capacità di lavorare legalmente e assumersi delle responsabilità.

Formazione

- Sulla formazione si è parlato molto, ma a tutti i livelli vanno riproposti lo studio di base il più approfondito possibile e una specializzazione che affronti competenze e aggiornamenti sempre migliori. Questo vale in tutti i campi, non solo per le aziende, poiché le esigenze di personalizzazione e di capillarità richiedono sempre più presenza e specializzazione. Anche nella Comunità cristiana se ne sente il bisogno, sia nella preparazione degli adulti, sia in ambiti di educazione e di pronto intervento nel servizio alle persone (educatori, responsabili di comunità, doposcuola, assistenti sociali, consultori matrimoniali, patronato ecc.). Da ogni parte ci si orienta a capire che bisogna immettere risorse anche finanziarie poiché lo richiedono competenza e responsabilità.
- Nelle ultime *Giornate della Solidarietà* di febbraio, l'anno scorso e quest'anno, abbiamo sviluppato il tema della "formazione", della "società della conoscenza" e quindi delle "politiche dello sviluppo". Al di là della difficoltà nell'affrontare tali temi, ci si rende più conto di un cambiamento che attrezzi le persone ad uno stile di vita sempre più esigente per superare quelle flessibilità che si avviano fatalmente, se non contrastate, verso la precarietà.

• Continua il nostro impegno per una **formazione-informazione** anche da parte dell'*Ufficio Pastorale per la vita sociale ed il lavoro* che riteniamo importante, come documentazione, per conoscere che cosa sta avvenendo nel mondo del lavoro. Ci sembra che l'aver tenuto fede all'impegno, che ci eravamo presi alcuni anni fa, di scrivere "*Il Foglio della Pastorale sociale e del lavoro di Milano*" trovi sempre più consenso. La realtà di un mondo in profonda e sofferta trasformazione non è frutto di immaginazioni o di propaganda politica di destra o di sinistra, ma effettivo cambiamento mai sperimentato prima. Il problema più grave è il non avere notizie e strumenti e non il non avere tempo. Il FOGLIO, ricevuto per e-mail, può essere materiale utile per i bollettini parrocchiali. Ma lo è anche per una formazione del Consiglio Pastorale che ha sempre molto bisogno di affrontare le tematiche del lavoro e della fede in termini di ricerca e di dialogo. Comunque, su internet, si possono trovare i numeri arretrati all'indirizzo www.diocesi.milano.it/lavoro.

In prospettiva vorremmo proporre **un cammino di formazione per i sacerdoti**, delle Acli, della Pastorale del Lavoro, dei Movimenti su *sindacato, insegnamento sociale, rapporto parrocchia movimenti, la povertà e il lavoro, la famiglia il lavoro e la casa ecc.*

• **Esecutivo.** E' la riunione mensile dei sacerdoti responsabili di Zona. Ci scambiamo riflessioni e pareri. Si passano in rassegna i problemi più significativi del mondo del lavoro, cogliendo spesso le difficoltà e la distanza tra le esigenze, le attese e la concretezza quotidiana. Tutte le zone, finalmente, hanno un sacerdote responsabile. I sacerdoti manifestano attenzione e ricerca sul territorio e l'incontro suscita confronto e riflessioni su avvenimenti e stili di vita.

• Spesso siamo interpellati per intervenire **con i sacerdoti nei loro raduni decanali**: parliamo del mondo del lavoro e dei suoi cambiamenti rileggendo quindi i risvolti etici e pastorali. La presenza di Lorenzo Cantù ci aiuta con la sua competenza di ex sindacalista, di ex presidente delle ACLI provinciali e di laico facente parte del Consiglio Pastorale della sua parrocchia. Ci richiama le attese del mondo degli adulti.

• **La Giornata della solidarietà.** Quest'anno, la Giornata della Solidarietà ha avuto come tema "*Le politiche dello sviluppo nella società della conoscenza*". L'argomento ha interessato il mondo del lavoro che ha bisogno di grandi risorse e di grandi strategie. Ne è emerso un quadro piuttosto allarmante per la mancanza di ricerca che influenza il lavoro e lo rende, in poco tempo, obsoleto. In questi giorni gli allarmi arrivano addirittura dalla Confin-

dustria e dalla Banca d'Italia che analizzano l'imprenditorialità e i rapporti con i lavoratori e che richiamano ad un profondo cambiamento di mentalità. Pubblicheremo presto gli atti del Convegno.

• **La riforma Moratti** ci interessa particolarmente sia perché si occupa della cultura e della preparazione delle nuove generazioni, sia perché deve porre le basi per un rapporto corretto con il lavoro. So che si è discusso molto sul significato della formazione professionale e sui primi due anni dell'obbligo della scuola media superiore. Chi conosce bene i ragazzi, soprattutto quelli che non riescono ad avere un sostegno "acculturato" in famiglia, sa che escono dalla scuola esasperati dalla incapacità di reggere il passo con gli altri circa l'apprendimento e la conoscenza. Sono restii quindi, e siamo nell'ordine del 30 %, a continuare la scuola poiché bocciati e quindi umiliati nella loro adolescenza; la scuola non sa intervenire personalmente per ciascuno (da ricordare la lezione di don Milani). Così rifiutano di proseguire e sono persi dalla scuola stessa. Sono ragazzi e giovani che hanno una maggiore capacità manuale e quindi hanno bisogno di apprendimento, passando attraverso una "formazione professionale", organizzata subito dopo la terza media ed equiparata alle altre scuole senza il marchio della *serie B*. Certamente la Formazione Professionale deve maggiormente approfondire la materia ma non può abbandonare il metodo "induttivo" né pretendere di "scolasticizzarsi": lezioni frontali e qualche ora di laboratorio. Così la Formazione Professionale svilupperà un itinerario scolastico di tre anni a cui seguirà un altro anno di specializzazione e quindi si potrà accedere, se lo si desidera, all'università con un anno propedeutico. Il ritmo e l'apprendimento al *sapere* e al *saper fare* passa attraverso un metodo scolastico molto diverso che recupera i giovani. Questi ragazzi vanno però, come sempre, accompagnati a superare difficoltà e solitudine.

• **Il Fondo di Solidarietà.** Le diverse risorse, non molte in verità (nel 2003 abbiamo avuto a disposizione circa € 99.000) sono state distribuite prevalentemente ad alcune persone in gravi difficoltà di lavoro (ma per questo è molto attenta SILOE con cui collaboriamo), a cooperative, specie se il loro impegno è indirizzato al sostegno di persone con handicap e per "Borse-Lavoro" che permettono di fare alcuni corsi d'inserimento in attività adatte a persone espulse o senza specializzazioni.

• **La Giornata del Ringraziamento** è stata celebrata a livello nazionale il 9 di novembre, mentre si è organizzata la **Festa degli artigiani a Seregno**, in collaborazione con l'ACAI, il 19 marzo.

• **Incontri sindacali.** E' stata anche espressa la necessità di un confronto tra gruppi di Pastorale del lavoro e persone impegnate nel Sindacato. Ci siamo incontrati a Triuggio e vi erano presenti circa 40 persone da vari sindacati, in particolare dalla CISL e CGIL e si è posto il tema: "Don Milani ed il sindacato".

Mi sembra sia stata una riunione positiva ed utile, sia come comunicazione di esperienze che come tentativo di non disperdere una esperienza che può ancora dare molto al mondo del lavoro. Si sente ancora molto viva la ricerca di motivazioni profonde.

Le ACLI

Dal momento che i responsabili della Pastorale del lavoro "accompagnano" anche le ACLI delle province di Milano, Varese e Lecco della nostra Diocesi, è possibile verificare il valore della presenza di un Circolo aclista all'interno di una parrocchia. Ricordo che è stata una delle scommesse degli anni 50 da parte della Chiesa Italiana e, nonostante vicende complesse, le Acli hanno mantenuto la loro ispirazione Cristiana e la loro autonomia. Le difficoltà associative spesso portano all'affanno, anche perché soffrono, come tutte le associazioni, di una mancanza di ricambio ed hanno bisogno di essere stimolati sia sul piano della formazione religiosa con la Parola di Dio sia a livello sociale e politico per capire ed intervenire nelle scelte che si sviluppano sul territorio. Ne hanno diritto e responsabilità e quindi, come Circolo, le Acli possono occuparsi, con spirito cristiano, sul territorio, là dove, per la laicità dello Stato, la Chiesa o la parrocchia non possono intervenire.

Il problema CASA

- Si resta sconcertati di fatti strani, di occupazioni abusive, di minacce a persone sole perché si possa condividere l'appartamento e tutto questo è male, ma non ci si rende conto che sono segnali drammatici di esigenze fondamentali: il lavoro e la casa sono ineliminabili dall'orizzonte di una persona e di una famiglia e l'alternativa è andare a dormire nelle aziende dismesse, alla stazione Centrale o nei mezzanini della Metropolitana.
- Resta così sempre più drammatica la ricerca di una casa in affitto. Il problema tocca in particolare le nuove coppie, le persone sole, gli extracomunitari che spesso vivono in luoghi assurdi, in aree dimesse, ammassati in piccoli appartamenti. Anche i ricongiungimenti familiari sono un diritto e permettono un rapporto sereno sia alle famiglie che si ricongiungono sia alla nostra società che tratta con dignità e quindi con giustizia persone che vivono tra noi.
- Un segnale importante ci viene attraverso **SILOE**, un servizio di secondo livello, istituito presso la Curia di Milano in raccordo con la Caritas e la Pastorale del lavoro. Dall'ultimo rapporto-sintesi sul la-

voro svolto nel 2003 risultano 506 primi colloqui e 561 colloqui successivi e, in totale, 5116 sono stati i colloqui e i contatti telefonici. 219 famiglie hanno un problema abitativo, 246 hanno un problema di lavoro mentre 41 richiamano un disagio economico. Delle persone inviate dalle parrocchie (188), la maggior parte risiede a Milano, così come vi risiedono le 124 famiglie inviate dai Servizi Sociali. Quello che fa SILOE è un servizio prezioso e tempestivo ed è punto di riferimento per i servizi di Curia e per l'Arcivescovo, in particolare, quando giungono, attraverso lettera, richieste di aiuto.

- **La Fondazione S. Carlo**, insieme ad altre attività, si occupa di lavoro e casa, gestendo due pensionati e ristrutturando piccoli appartamenti per le situazioni più marginali.
- La Comunità ecclesiale, con più incisività, sta sollecitando Istituzioni, associazioni ed operatori, affinché possano affrontare con proposte concrete la messa sul mercato di case a canone moderato e nel frattempo sarebbe auspicabile che qualche organismo accettasse di fare da tramite tra i proprietari della casa e gli aspiranti affittuari; si potrebbe innescare un circuito virtuoso per famiglie che avrebbero la possibilità di pagare l'affitto, ma non riescono a dare sufficienti garanzie.
- Un bisogno preciso viene da alcune "case-pensionati" che hanno ospitato giovani, italiani o extracomunitari e li hanno specializzati per un lavoro. Ora questi giovani debbono uscire dal pensionato, a 18 anni, avendo completato la loro formazione per far posto ad altri. Gli educatori sono alla ricerca di qualche appartamento in cui collocarli, a gruppi di tre o quattro, ma non trovano nulla. *Le Caritas parrocchiali non saprebbero suggerire soluzioni?*

Servizio alle diverse categorie dei lavoratori

- I contatti e le collaborazioni ci sono, anche se con ritmi lenti. Alcune associazioni hanno un loro sacerdote: **Ucid** (imprenditori-dirigenti), **Coldiretti** (agricoltori), **Acai** (artigiani), **ACLI** (lavoratori dipendenti), **Apicolf** (collaboratrici familiari), **Concooperative**.
- Con il mondo dei **Sindacati** c'è poi un confronto frequente di verifica e di collaborazione, soprattutto in quegli ambiti in cui le RSU delle aziende chiedono attenzione per i problemi drammatici di esuberanti dei posti di lavoro e di ristrutturazioni nelle aziende.

L'Ufficio Nazionale per i problemi sociali e il lavoro

- L'Ufficio nazionale ha affidato all'Ufficio diocesano di Pastorale del Lavoro i seguenti **cinque ambiti** che sono legati al lavoro: *giustizia e pace, salvaguardia del creato, lavoro, economia e politica*. Ovviamente la struttura diocesana ha dimensioni molto ampie e, attorno a queste tematiche, si sviluppa un ricco lavoro di sensibilizzazione e di operosità da parte di molti.

La consulta Lombarda si è divisa i compiti:

Artigiani: don Giuseppe Corti

Salvaguardia del Creato: don Gabriele Scalmana

Formazione Sociopolitica: don Giuliano Parravicini

Giustizia e Pace: don Enrico Trevisi

Lavoro: don Raffaello Ciccone

Scuola professionale: Lorenzo Rota

- **L'Ufficio nazionale** sviluppa, ormai da alcuni anni, proposte che si inseriscano nella realtà sociale, incoraggiando soprattutto l'impegno di gruppi credenti perché, sul territorio, propongano una nuova cultura e una vivace testimonianza.

Vengono valorizzate molto le varie presenze di associazioni e movimenti che si coinvolgono nella problematica del lavoro con spiritualità cristiana, ponendosi come lievito e gruppo di riferimento. Così, sempre a livello nazionale,

- si sviluppa il confronto tra cristiani impegnati nel sindacato;
- si propongono comunità di extracomunitari;
- continuano anche gli incontri per le proposte di gruppi di fabbrica per i lavoratori dipendenti.

Segnaliamo, per utilità, il sito internet (www.chiesacattolica.it/cci/cei/uffici/unpsl) dell'Ufficio Nazionale della Pastorale del Lavoro per trovare sussidi per l'evangelizzazione e testi di numerose relazioni.

- Il **Convegno Nazionale** per la Pastorale del Lavoro sul tema "Educare al discernimento" (Siena 23- 24 aprile 2004) ha permesso di riflettere soprattutto a livello politico e sulla responsabilità del bene comune, in continuità a quello dell'anno scorso: "Educare ad una cittadinanza responsabile".

Il Magistero

Dottrina sociale della Chiesa. L'ultima enciclica risale a 13 anni fa: la *Centesimus annus* (1991) e le linee poste sono state molto significative.

E tuttavia il tempo e i cambiamenti sono così repentini che i problemi si ripropongono sempre nuovi e intricati: il rapporto tra economia e politica, la globalizzazione e l'emergenza dei paesi in via di sviluppo, ma anche il rompersi di tradizioni e il rapporto con il capitalismo che fa crescere alcuni, ma aumenta il divario tra povertà e ricchezza. Lo stesso *stato sociale* sta regredendo in molte realtà nazionali, sviluppando consumo ma anche producendo miseria proprio alle persone più in difficoltà: disoccupati, giovani, anziani, mancanza di sostentamento.

I problemi mondiali diventano sempre più difficili da affrontare per la debolezza dell'ONU e il moltiplicarsi di malattie e di denutrizione, l'incremento degli armamenti, il monopolio del potere mondiale, il valore della tradizione in molte realtà culturali diverse dalle nostre e lo sviluppo della democrazia che, nonostante le apparenze, può diventare formale, i media e la comunicazione, i monopoli ecc.

Il magistero, consapevole di questi cambiamenti, ha cercato di affrontarli ponendo settorialmente alcune linee di comprensione e di comportamento.

Riportiamo alcuni interventi significativi di quest'ultimo anno:

- **Giovanni Paolo II:** *Ecclesia in Europa* (Regno n. 15 - 2003).

- **Comece** (Commissione Episcopati della Comunità Europea) *Apriamo i nostri cuori* (Regno n.16 - 2003).

- **Episcopato del Perù:** *Rapporto finale della Commissione verità e riconciliazione* (1980-2000). Interventi diversi sulla violenza ed il perdono (Regno n. 18 - 2003). Documento completo (Regno n. 21 - 2003).

- CEI

- Ufficio nazionale Pastorale del lavoro: "Finanza internazionale e agire morale" (Regno n. 5 - 2004).

- Lettere tra la Pastorale del lavoro del Piemonte e il Ministro Maroni (Regno n. 18 - 2003).

- Riproposta del documento CEI "Educare alla legalità" (Il Foglio n. 145).

- Testi del Cardinale Dionigi Tettamanzi:

- *Discorso alla città: Milano una città da amare* (S. Ambrogio 2003).

- Interventi:

- *Responsabili, creativi del bene comune oggi* (Convegno UCID)- 8 maggio 2004.

- *Vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto... "Il cristiano è "missionario" anche nel mondo del lavoro* (Veglia dei lavoratori ad Abbiategrasso - 30 aprile 2004).

- *Riforma tributaria enti non profit ed enti ecclesiastici* (Milano - Università Cattolica del Sacro Cuore, 29 marzo 2004).

- *Amministrare la città: una politica per servire l'uomo*. Incontro con gli amministratori locali.

- *Orientamenti morali dell'operatore nel credito e nella finanza*. Incontro con il mondo bancario e della Finanziario (24 novembre 2003 - Milano, Centro Congressi Fondazione Cariplo).

- *Discorso alle Acli* di Milano, in occasione del 27° congresso provinciale (Foglio 143).

- *L'autenticità cooperativa per la promozione umana e la crescita sociale ed economica delle comunità lombarde* (Milano - Centro Congressi Fondazione Cariplo, 4 ottobre 2003).

- "Giovanni Paolo II padre dell'Europa. Il magistero europeista del vescovo di Roma" (Strasburgo, 2 luglio 2003).

- *Coltivare e custodire il giardino dell'Eden*. Convegno "Etica e ambiente": (Milano - Ambrosianum, 18 giugno 2003).

- Messaggi

- *Religioni e culture: il coraggio di un nuovo umanesimo* (22 maggio).

- *L'Europa tra diversità e coesione per vivere un futuro solidale nella fedeltà alle proprie radici* (30 gennaio 2004 - Delegazione Caritas CEL).

- Messaggio di natale ai lavoratori (2003).

Per la discussione

Suggeriamo alcuni spunti utili per la discussione.

1. - Quali le iniziative ed *esperienze* significative svolte durante l'anno, a livello zonale?
 - Quali le principali *difficoltà* incontrate nell'animazione della propria Zona pastorale?
 - Quali *suggerimenti* per una maggiore incisività del nostro impegno?
 - Siamo presenti nei CP parrocchiali e decanali? Quali contributi riusciamo a dare?
 - Quale utilizzo de *Il Foglio*?
2. Vanno ripensate la Giornata della Solidarietà e la Veglia diocesana dei lavoratori?
 - Per quanto riguarda la **Giornata della Solidarietà** i punti su cui riflettere sono i contenuti e la partecipazione al Convegno della Vigilia. Che fare per la partecipazione di rappresentanti parrocchiali e per un maggior coinvolgimento della società civile?

Ancora più urgente appare una analisi di come viene celebrata la Giornata nelle parrocchie. Si tratta di dare impulso e stimoli per la Celebrazione Eucaristica e la predicazione e di moltiplicare momenti di riflessione almeno a livello decanale, sapendo che non si può risolvere tutto in una predica.
 - Per quanto riguarda la **Veglia dei lavoratori** alla vigilia del 1° maggio, sembra fundamentalmente positiva l'impostazione fin qui seguita, con momenti di ascolto dei problemi del mondo del lavoro, attraverso testimonianze, unitamente al confronto con la Parola di Dio e della Chiesa e la meditazione del Vescovo. Non è sufficiente ricondurre la veglia ad un *convenire* di lavoratori credenti che pregano ed ascoltano. La veglia vuole essere partecipazione, conoscenza dei problemi del lavoro che la Chiesa si assume, incoraggiamento e assunzione di responsabilità da parte dei credenti e di tutti gli operatori del mondo del lavoro (sindacati, imprenditori, artigiani, cooperative...).
3. **Alcuni problemi aperti**
 - Rimane da affrontare il **problema organizzativo** che tocca il mondo dei responsabili zonali, dei referenti decanali e parrocchiali e il rilancio dei gruppi di presenza in fabbrica. Ma ci sembra che possano essere momenti partecipativi di maturazioni i 4 incontri dell'anno: l'assemblea organizzativa e consuntiva, il Convegno della GdS e la Veglia diocesana dei lavoratori.
 - La scelta di tenere vivi i **rapporti con i sacerdoti** (Consiglio presbiterale) continua, ma quali frutti produce nel cammino pastorale decanale, senza il coinvolgimento dei Consigli pastorali decanali e parrocchiali? Ci sembra un punto critico della pastorale diocesana. C'è un grande bisogno di comunicazione tra laicato impegnato e sacerdoti per non correre il rischio di vanificare gran parte del lavoro di riflessione che alcuni laici cercano di sviluppare, pur con mezzi poveri, a volte, lasciando che i preti continuino a fare la "loro" pastorale.
 - L'auspicato coinvolgimento delle **associazioni** e dei **movimenti**, anche attraverso la Consulta diocesana, chiede di formulare un'ipotesi di cammino. Resta sempre in pista l'ipotesi di una Consulta, con ritmo trimestrale, che metta insieme i sacerdoti dell'Esecutivo, il laico responsabile di Zona, gli incaricati di settore (gruppi di fabbrica, ecologia...) e i responsabili diocesani dei movimenti ed associazioni impegnate nel sociale.
 - Che fare per il mondo delle **cooperative** che ha bisogno di ricreare spazi di ascolto, di formazione e di sostegno poiché attraversa tanti problemi (motivazionali, di solitudine, di sopravvivenza...)?
 - L'**accompagnamento della vita quotidiana e l'attenzione all'adulto credente** sono due pilastri portanti della nostra impostazione pastorale. Come continuare a tenere viva questa attenzione? E quale aiuto sviluppare con i giovani presenti in oratorio e quelli che iniziano a lavorare, per aiutarli a conoscere il mondo del lavoro e ad inserirsi in esso?
 - Resta sempre da ripensare la benedizione dei luoghi di lavoro a Natale, anche per prendere finalmente contatto con **le realtà industriali**, presenti in ogni parrocchia. Si tratta di partire con qualche iniziativa pilota in qualche Zona.
5. Tenendo conto delle linee operative diocesane per il **prossimo anno pastorale**, come possiamo inserirci? Il programma prevede una catechesi e un'indagine sulla Eucaristia e su il *Giorno del Signore*. Abbiamo già a disposizione alcuni strumenti:
 - *catechesi sulla messa (Spezzare il pane)*,
 - una *sintesi sul Dies Domini* (Foglio n. 83),
 - una *scheda* su "preghiera e vita quotidiana".